

Fini incassa qualcosa Ma diffida: «Ancora non è risolto nulla»

Atteggiamento costruttivo in mattinata, prima delle parole del presidente del Consiglio. La convocazione dei suoi
Ora l'attesa fino alla direzione Pdl di giovedì prossimo

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Tutta la sua voglia di non arrivare fino in fondo, dopo essere giunto a un passo dalla rottura definitiva con Berlusconi, Gianfranco Fini ieri mattina l'ha spesa alla prima occasione, con un comunicato equivalente a una mano tesa: «Sul piano del metodo, la convocazione per giovedì della direzione nazionale, cui parteciperò, è una prima risposta positiva ai problemi politici che ho posto ieri al presidente Berlusconi», ha detto con una mano il presidente della Camera, mentre con l'altra mano lavorava di lena a convocare pranzi (oggi coi senatori) e riunioni (martedì con tutti gli ex An che vorranno partecipare) per fare la conta dei suoi in vista estrema ratio dei gruppi autonomi Pdl-Italia. E poco importa che, come pure i berluscones hanno fatto subito notare, si trattasse di una direzione nazionale già prevista, e anzi agitata nel post voto proprio in funzione anti-Fini («si vedrà lì che non ha i numeri», il ritornel-

lo). Poco importa che, come già prevedono i finiani di ferro, non sarà così che la «divaricazione viscerale tra i due potrà davvero ricomporsi».

Poco importa tutto questo, perché al di là delle questioni di fondo poste giovedì al Cavaliere, al di là dello strapotere della Lega e della sempre più forte marginalizzazione patita nelle decisioni, richiesto di indicare un punto di caduta per riallacciare il dialogo lo stesso Gianfranco Fini, nel momento massimo di tensione con il premier, aveva spiegato ai suoi: «Mi basterebbe che si cominciassero a convocare gli organismi di partito». Un minimo di dibattito e di democrazia interna, per così dire: e la questione delle percentuali interne, di quel trenta per cento dell'ex An che dovrebbe pesare nel Pdl e che invece a oggi non risponde a Fini, la questione dei posti insomma, da affrontarsi sperabilmente di conseguenza. Ed è questo, il messaggio che Fini ha affidato ieri a Gianni Alemanno, unico tra gli ex colonnelli in una posizione tale da poter svolgere le funzioni di pontiere tra fondatore e co-fondatore del Pdl, essendo anche Italo Bocchino troppo direttamente coinvolto nella partita. E questo, dopo aver parlato con l'ex leader di An, il sindaco di Roma è andato a riferire a Silvio Berlusconi.

Così, nel mazzo delle mille dichiarazioni fatte dal Cavaliere dopo l'ufficio di presidenza, tra sue le mezze aperture e i molti agli attacchi polemici («gruppi autonomi vuol dire scissione», «Fini non potrebbe più essere presidente della Camera», eccetera), l'ex leader di An ha badato soprattutto a un messaggio: «Abbiamo stabilito di tenere l'ufficio di presidenza ogni settimana, ogni quindici giorni la direzione, e pensiamo di fare tra un anno-un anno e mezzo il congresso». Bene. Fino ad ora, per capire la latitudine della questione, l'ufficio di presidenza del Pdl si era tenuto al ritmo del come capita, e la direzione mai riunita. «Almeno è un inizio», ha detto quindi Fini. Certo, non c'è da farsi illusioni. Né l'ex leader di An se ne fa: «Non è ancora risolto nulla», ha spiegato ai suoi «politicamente dall'ufficio di presidenza non è arrivata una risposta», ha spiegato ad alcuni dei suoi. E del resto, «pure i vis a vis tra Berlusconi e Fini, si sono sempre conclusi con la promessa di vedersi a pranzo una volta a settimana: il che come si vede non è servito a nulla», commenta un finiano scettico. Conclusione? Quella che Fini ama di più: «Aspettiamo e vediamo». Stavolta, fino a giovedì. ♦

Con Fini**SENATORI**

Laura Allegrini
Alberto Balboni
Mario Baldassarri
Giovanni Collino
Cesare Corsi
Maria Ida Germontani
Antonio Paravia
Francesco Pontone
Maurizio Saia
Giuseppe Valditara
Pasquale Viespoli

**TOTALE
SENATO 11****DEPUTATI**

Luca Barbareschi
Italo Bocchino
Giulia Bongiorno
Carmelo Briguglio
Antonio Buonfiglio
Giulia Cosenza
Marcello De Angelis
Benedetto Della Vedova
Francesco Divella
Aldo Di Biagi
Giovanni Dima
Tommaso Foti
Alberto Giorgetti
Fabio Granata
Amedeo Labocchetta
Donato Lamorte
Nino Lo Presti
Gennaro Malgieri
Antonio Mazzocchi
Roberto Menia
Riccardo Migliori
Silvano Moffa
Angela Napoli
Flavia Perina
F. Proietti Cosimi
Enzo Raisi
Andrea Ronchi
Alessandro Ruben
Stefano Saglia
Souad Sbai
Giuseppe Scalia
Maria G. Siliquini
Mirko Tremaglia
Adolfo Urso
Marco Zacchera

**TOTALE
CAMERA 35****Incerti****SENATORI**

Andrea Augello
D. Benedetti Valentini
Domenico Gramazio
Alfredo Mantica
Luigi Ramponi

**TOTALE
SENATO 5****DEPUTATI**

Gianfranco Paglia
Carlo Ciccioli
Giuseppe Consolo
Giorgio Holzmann
Manlio Contento

**TOTALE
CAMERA 5****Con Berlusconi****SENATORI**

Filippo Berselli
Alessio Butti
Antonino Caruso
Giovanni Coronella
Mariano Delogu
Piefrancesco Gamba
Maurizio Gasparri
Altero Matteoli
Domenico Nania
Vincenzo Nespoli
Oreste Tofani
Giuseppe Valentino

**TOTALE
SENATO 12****DEPUTATI**

Filippo Ascierio
Viviana Beccalossi
Anna Maria Bernini
Basilio Catanoso
Carlo Ciccioli
Edmondo Cirielli
Riccardo De Corato
Paola Frassinetti
Ignazio La Russa
Mario Landolfi
Maurizio Leo
Ugo Lisi
Alfredo Mantovano
Marco Martinelli
Giorgia Meloni
Bruno Murgia
Alessandra Mussolini
Fabio Rampelli

**TOTALE
CAMERA 18****La stampa «amica»**

Il giornale di Belpietro rivolge un sentito «Addio» al presidente della Camera dato ormai per perso

«Meglio così». Il quotidiano di Feltri non ha mai nascosto la sua antipatia per le posizioni di Fini